

Significato di una protezione floristica di Monte Baldo

Luigi Ottaviani*

A parte il fatto che Italia tutta abbisogna, con urgenza, di una seria protezione naturalistica, Monte Baldo dovrebbe essere il primo luogo posto sotto un giusto controllo. Monte Baldo intero, nella sua parte trentina e veronese, dalle dolci sponde lacustri agli aspri sentieri, ai bianchi calcari delle sue vette. Dalla Punta di San Vigilio sul Benaco, botanica enclave, ai circhi glaciali del Monte Telegrafo, ai basalti colonnari di Madonna della Neve (località Dossio).

La concentrazione in Monte Baldo e vicino a Monte Baldo, nello spazio di poche decine di chilometri, di consistenti numerosi splendidi fenomeni naturalistici, articolati in diversificate forme della pianta e del sasso. Con l'aggiunta di quello che l'uomo seppe costruire, nel pieno rispetto del circostante paesaggio: i forti, le malghe, le pievi con i severi campanili romanici, ed i marmorei altari, una dignitosa architettura patrizia e rurale nelle abitazioni, negli archi dei portali, nelle fontane. Elaborazioni quasi sempre del sasso, in misura ridotta del legno, a differenza di molte altre trentine vallate. Perché da noi erano a disposizione solidi, belli, facilmente lavorabili calcari e marmi in molte loro sfumature cromatiche e morfologiche.

Per inquadrare geograficamente Monte Baldo (catena lunga una quarantina di chilometri nella approssimativa direzione Nord-Sud, larga 8-10 km) prendiamo come punto di riferimento la antica città di Verona, un vero gioiello d'arte e di paesaggio, testimone nel passato dell'incontro e del connubio di popolazioni diverse e civiltà floridissime. Risalendo da Verona verso Nord lungo la valle dell'Adige arriviamo alla Chiusa di Ceraino. Un punto focale, una base di partenza per il concreto godimento con l'occhio e con la mente delle Scienze Naturali. La Chiusa si inquadra in capricciose bizzarre ardite rocce strapiombanti, con l'occhio vigile dei forti situati nelle posizioni dominanti, discretamente conservati, egregie opere di architettura militare. Ed il fiume Adige che disegna nel piano eleganti curve nel suo cammino verso la Padania ed il mare. A pochi passi dalla Chiusa (Ceraino), in una lingua di terra che si protende nel fiume, dei finissimi campi carreggiati ricamati nella roccia con vaschette, immissari ed emissari. Accanto all'albero di Giuda la Peonia e l'Amelanchier ovale.

Sulla destra Adige (Canale) rocce montonate ed elaborate dai fenomeni glacio-carsici (campi carreggiati, vaschette), un calcare di una bianchezza estrema, chiaro come il gesso, delle semplici incisioni rupestri. A Est della Chiusa la grande componente della Lessinia (valli che da Nord si aprono a ventaglio verso Verona) un mondo particolare ricco di praterie, malghe dai tetti in sasso (scaglia veneta), abissi, ponti naturali (Ponte di Veia), città di roccia (la Valle delle Sfingi a Camposilvano), Bolca celebre nel mondo per i suoi unici reperti fossili (pesci ed altri animali, piante). Sopra la chiusa, a Nord, la Valle dell'Adige, la Vallagarina, ricca di vigneti, Olivi, Lecci, pazientemente lavorata dall'uomo che vi trovò rifugio e sostentamento fin da tempi molto lontani.

Ad Ovest della Chiusa, oltre il Baldo, il celeberrimo Lago di Garda, paradiso dei Mirti, dei Cedri, degli Oleandri, degli Aranci, incassato tra le montagne tragico fiordo a Nord, allargato in basse riviere ed aspetti marini a Sud.

Ad Ovest della Chiusa Monte Baldo. Un mondo a sé, ricchissimo di storia umana e naturale. Antica importante via di transito Sud-Nord, quando la piana dell'Adige era infida e paludosa e la Lessinia difficilmente praticabile nella sua parte trentina, soggetto al dominio in parte dell'Impero Austro-ungarico, ed in parte del Regno d'Italia. Mostra evidenti tracce di usi costumi abitudini genti diverse. Le genti alpestri del Baldo trentino, le genti della collina e del monte veronese, le genti delle riviere lacustri con un'economia mista e sul monte e sul lago (allevamento del bestiame, sfruttamento del bosco, spazi agricoli, pesce, trasporti via d'acqua).

In questi brevi appunti posso solo accennare alle molte componenti del Baldo; mi preme però mettere in chiaro che la maggior caratteristica e peculiarità di Monte Baldo si riferisce alla Botanica.

Quella scienza che, stranamente, nacque aprioristica applicata e non speculativa, come la Chimica, la Fisica ecc., con successive applicazioni pratiche. Prima le formule e le enunciazioni, poi la televisione ed il telefono.

Fino al '500 una Botanica aprioristica, non verificata sul campo di battaglia là dove nascono i fiori, ma riferita alle opinioni, giuste od errate che fossero, all'ipse dixit dei sacri mostri dell'antico sapere universali (Aristotele, Plinio, Dioscoride).

Una Botanica applicata, con un guazzabuglio sistematico-classificativo, con notevoli sviluppi nella parte pratica: le piante per la cucina, per la salute, per la cosmesi, per la tintoria, per l'agricoltura. Nel '500, con quel grande vento di rinnovamento che spazzò via crostosi pregiudizi instaurando infine il metodo sperimentale della ricerca scientifica, nasce vagisce si sviluppa la Botanica tentativo della mente umana di inquadrare il particolare nel multiplo e di dare un ordine logico allo sterminato numero delle individualità vegetali. Monte Baldo comodo, facilmente accessibile dalla pianura, con i suoi molti sentieri, assai ricco di specie, fu una delle prime palestre in Europa per una seria indagine della Flora. Innumerevoli botanici nel '500, '600, '700, '800 consumarono le loro scarpe sul monte e condensarono in opuscoli, note, libri, le loro osservazioni e le loro sintesi. Uno dei primi, nel tempo e nell'importanza, Francesco Calzolari 'spetiale alla campana d'oro in Verona', farmacista e botanico veronese, intrepido visitatore e commentatore del monte. Calzolari frequentò il monte, i principi ed i naturalisti del suo tempo. Proprietario di un'importante farmacia urbana, consigliere dei potenti si colloca al vertice della scala sociale e dispone di notevoli risorse economiche. Un da lui nominato 'poderetto', a Rivoli, risulta misurare parecchi ettari. Calzolari, per suo conforto naturalistico, ha fondato uno dei primi musei del mondo. Il suo 'Musaeum veronese', era un miscuglio di reperti, i più svariati, con piante fossili, minerali e strane bestie imbalsamate.

Un veramente aureo opuscolo botanico (appena 16 pagine) rappresenta la prima Flora d'Europa ed accanto al nome pre-linneano di molte piante baldensi contiene potenti intuizioni. Ad esempio il criterio che un ricco corteo di specie presenti in una zona dipenda in maniera preponderante da un'insieme di condizioni climatiche e mineralogiche (composizione del terreno).

* Accademia Roveretana degli Agiati

Primula Spectabilis



Callianthemum Kernerianum

Saxifraga Petraea



54

L'opuscolo, scritto in un italiano pulito e godibilissimo, si intitola: «Il viaggio di Monte Baldo», della magnifica città di Verona. Nuovamente dato in luce dall'honorato M. Francesco Calzolaris da Verona, Spetiale alla campana d'oro.

In Venetia appresso Vincenzo Valgrisio. 1566.

Ecco la trascrizione di alcuni punti salienti.

«... Montebaldo per la sua meravigliosa grandezza, et per il sito per tutta la Italia assai famoso, è posto nelle fauci delle Alpi, che partono la Rhetia dall'Italia, in confine del territorio Veronese et Tridentino. Questo si come con il suo giogo sino al cielo salendo, di altezza supera tutti i monti vicini, così di bellezza di sito non è a qual si voglia inferiore. Ha le sue radici da l'una parte verso l'Oriente ne la ripa de l'Adige, da l'Occidente nelle amenissime riviere di Benaco, dal Mezzogiorno ha la campagna, dal Setentrione gli altri monti contigui...»

«...Nel monte istesso poi si trovano tante varietà di siti e di cose, che troppo lungo sarebbe il raccontarle, vi sono valli di puro sasso assai grande inequali erte et horribili, al contrario spatii grandissimi di praterie grasse, d'erbe e di mille fiori vagamente dipinte...»

«...ma che diremo della diversità dell'aria? veramente ch'egli è una meraviglia che chi per questi luoghi camina da

una piccola distantia all'altra si sente tanta differentia, che gli pare non solamente mutar regione ma etiamdio clima... e da questa diversità di siti senza dubbio nasce, che in questo luogo si trovano tante varietà di piante e di natura calda e fredda, e silvestre e domestiche, acquatiche et montane, quanta in nissun altra della Italia...»

«... questo Vallone domandato dal soprannominato loco la valle d'Artillone, valle veramente da esser ricordata, e celebrata da quelli, che della cognitione da semplici si diletano, però che in questa si ritrovano in abondanza tutte le specie delle più belle e più rare piante che nascono, non dirò nella Italia nostra, ma forse in tutta la Europa...»

«...Di qui poco lontano è una selva grandissima d'alberi resiniferi, Pini, Abeti, Picee, Larici, Iuniperi. Non resiniferi, Tilia, Betula, Carpeni, Anagiris primo et secondo, Agrifolli, Folij arbori, et altre sorti. Nella qual selva cogliono li montanari la Resina, l'oglio d'avezzo e l'agario...»

«...Dall'altra parti si signoreggia tutta la riviera di qua e di là del Lago di Garda... Questi luoghi sono vaghi, amenissimi e pieni di tutte le delitie, vi sono giardini di Cedri, Limoni e pomi d'Adamo, belli, verdi e d'ogni stagione carichi di fiori e di frutti, come se ivi fosse di continuo una bellissima primavera... Ma questo supera ogni meraviglia il



Rhododendron Chamaecistus



Carex Baldensis



rentia, che
io clima...
e in questo
ara calda e
montane,

minato loco
cordata, e
lici si dilet-
za tutte le
cono, non
a...»

na d'alberi
Non resini-
t secondo,
qual selva
zo e l'aga-

ra di qua e
aghi, ame-
i di Cedri,
gione cari-
tinuo una
araviglia il

sentire per tutte quelle piagge spirare suavissimi odori dalli Aranci e da Mirti, li quali in ogni campo, in ogni prato senza molta coltura provengono belli e morbidi non altrimenti che li Salici e gli Olmi nelle altre ville...»

«...so che non mancheranno di quelli che diranno, che in poca materia io ho troppe parole speso; alli quali dico che altra cosa è trovar le herbette nelle spetiarie, altra cercarle nelle campagne, dove il nome loro non si trova di fuori via della scatola dipinto...»

«...Ma se si trovassero di quelli che dicessero questa mia fatica essere di nissuna utilità; a questi dico che non devriano starsi con le mani a cintola, ma ricercando più diligentemente il nostro paese, mostrarci dove potessimo con maggiore commodità ritrovar quelle herbe fresche e ben stagionate, che essi da lontanissimi paesi portate vecchie e corrotte svanite nelle loro compositioni hanno fin' hora, come piace a Dio, mescolate...»

Dopo il Calzolari nel '600 un altro naturalista veneto Giovanni Pona si affeziona al monte, frequentandolo anche nella sua parte trentina. Egli ci lascia un libro, con illustrazioni, di 250 pagine «Monte Baldo», edito a Venezia nel 1617 da Meietti. Il Pona descrive molte piante, annotando diligentemente il loro luogo di crescita. Non posso per brevità far altri nomi di botanici più vicini a noi erborizzatori

Campanula Petraea

sul Monte Baldo, ma quanto detto giustifica ampiamente la giusta collocazione del monte nella Storia della Botanica europea. Solo ripetute visitazioni nel periodo dell'anno adatto (tarda primavera-estate per le fioriture, autunno per le fruttificazioni ed i cangianti colori del bosco) potrà darvi una veritiera immagine della ricchezza botanica di Monte Baldo.

È necessario osservare che in Monte Baldo, caso unico nelle Alpi, sono rappresentati molti elementi di gruppi floristici diversi. Flora submediterranea. Flora alpina. Presenza di tutti i gradini della vegetazione dal Lauretum a poche decine di metri dal livello del lago alla fascia degli arbusti contorti nani e dei pascoli alpini sui 2000-2200 m. In poche ore risalendo, in parte con l'automobile in parte a piedi, da Nago verso il Monte Varagna, si sgranano davanti ai vostri occhi quadri botanici molto differenziati. In basso, accanto ad una florida cultura di Vigne ed Olivi, Lecci, alberi di Giuda, Terebinti. Molte Labiate aromatiche, la Valeriana rossa, il Dafne alpino. Le ricche praterie verso i 1000 m abbondano di Genziane, Asfodeli, Gigli rossi e Martagoni, Orchidacee, Primule, Composite in una cornice di boschetti misti (Faggi, Conifere). Proseguendo a salire l'occhio stupisce alla vista di folti cespugli di Rododendri e Ginepri prostrati. Gli alberi più alti cedono il posto agli

Ontani ed alle serrate formazioni chiuse dei Mughli. Ultima, verso le vette, la Flora dei 2000 m Camedrio alpino, Potentilla nitida, Stella alpina, Ranuncolo alpestre, Anemone baldense, Callianthemum kerneriano, Fiteuma chiomato, Salici nani, Genzianelle a non finire.

Anche se l'argomento non si può sviscerare in questa sede, vi presento un breve elenco di specie *Endemiche* di Monte Baldo. L'elenco comprende endemismi stretti, riferibili precipuamente a Monte Baldo, ed endemismi più larghi estesi ad altre catene montuose.

Campanula petraea L. Campanula di Monte Baldo. Endemismo stretto. Su rocce e muri. Madonna della Corona, nel Baldo Veronese.

Phyteuma comosum L. Fiteuma chiomato. Abbastanza frequente, anche con bellissimi vistosi esemplari, nelle fessure di molte rocce.

Paederota bonarota L. Bonarota comune. Endemismo preglaciale, nelle fessure di molte rocce. Abbondante a Corna Piana.

Primula spectabilis. Tratt. Primula meravigliosa. Notevole, panoramica specie del Baldo veronese. Su rupi e luoghi pietrosi.

Saxifraga tombeanensis. Tratt. Sassifraga di Monte Tombea. Su rupi e terreni ghiaiosi (Monte Altissimo). Endemismo stretto.

Saxifraga burserana L. Sassifraga di Burser. Ne ho visti pochi esemplari ai margini della strada che dai Piani di Festa conduce ai Prai da Nac.

Callianthemum kernerianum. Freyn. Ranuncolo di Kerner. Endemismo stretto. Nei prati, sulle vette del Baldo trentino e veronese.

Geranium argenteum. Geranio argentato. In luoghi ghiaiosi e rupestri.

Potentilla nitida L. Potentilla nitida. Le foglie chiare, il tenero rosa del fiore, i robusti fusticini appesi alle pareti di roccia imprimono per sempre nel vostro cervello l'immagine di questa specie. Monte Altissimo, Cima Valdritta, ecc.

Rhododendron chamaecistus. Rchb. Rododendro nano. Stretto parente dei più robusti e sviluppati Rododendri (ferrugineo ed irsuto) abbellisce e caratterizza le vette del Baldo veronese.

Il bosco di Monte Baldo esiste, in alcune località con esemplari pluricentenari, monumenti vegetali che dimostrano la gran forza e vitalità delle piante. Anche se non è giunta fino a noi la «Selva di Brentegan recisa» nominata dal Pona nel '600, il Baldo non è oggi sempre e dovunque una montagna pelata. Nel passato il taglio spietato per ottenere zone prative attorno alle malghe, le necessità delle guerre degli eserciti in transito, una mancanza pubblica sorveglianza, la maggior richiesta di legname da ardere e da falegnameria mutillarono gravemente il patrimonio arboreo di Monte Baldo. Oggi molto è mutato in meglio, si procede anche al rimboschimento che però rappresenta un'operazione lunga, proiettata verso il futuro. Nel Baldo predomina il bosco misto (conifere + latifoglie) con il Faggio nei suoi multiformi aspetti, il Carpino, la Betulla, i Salici, i

Roveri, i Frassini, gli Abeti, i Pini ed i Larici. A Madonna della Neve, zona salvaguardata ed esclusa dalle distruzioni del passato perché staccata dalle principali vie di comunicazione, possiamo ammirare robusti annosi Faggi, Abeti bianchi, nuclei di Tassi, oggi rari allo stato spontaneo in Italia.

Le essenziali motivazioni del mosaico composito di specie vegetali presenti in Monte Baldo si riassumono in 3 principali cause: 1. L'esclusione, in alcune parti più alte della catena, dalle ultime glaciazioni con la sopravvivenza di specie preglaciali altrove estinte (es. Veronica bonarota). 2. Una serie di situazioni climatiche diverse (microclimi) con la potente influenza termoregolatrice del Lago di Garda, che agisce nella sua vastità marina da accumulatore ed erogatore di calore. 3. La diversità della composizione chimica dei suoi terreni, nati dallo sbriciolamento delle circostanti rocce (calcari, dolomie, arenarie, marne, pietre focaie, basalti, minerali ferrosi, minerali donatori di oligoelementi).

La vera situazione protezionistica degli anni '80 si frantuma in Monte Baldo nello stato di fatto dell'appartenere a province diverse (Trento, Verona). Ad esempio la legge trentina vieta la raccolta di circa trenta specie, la legge veneta proibisce una settantina di specie. In provincia di Verona esistono di fatto 2 riserve integrali (Selva Pezzi e Navene), che però sono più operative sulla carta che non nella realtà.

Da anni si discute a Verona per la costituzione di un Parco Regionale di Monte Baldo fino ad oggi un nulla di fatto.

In Trentino ho proposto 11 anni or sono la Corna Piana di Brentonico come Riserva. Con una delibera della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige nel 1972 i 50 ettari della Corna Piana furono classificati come «Riserva Naturale guidata». La Corna Piana è assurta a simbolo della Botanica baldense. Nelle mie intenzioni la Riserva rappresenta un elemento qualificante il «Centro Botanico» di Brentonico. Centro Botanico vuol dire Botanica viva, studio e divulgazione, Botanica esplorata sul monte. Possiamo dire di aver realizzato un qualche cosa nell'ultimo decennio. Riscoprendo il Baldo e collocandolo nel suo giusto ruolo di «Polo naturalistico». L'importante settimana botanica «Il fiore del Baldo», triennale, che nel 1984 sarà alla sua III edizione. Le pubblicazioni de «Il Fiore del Baldo». Gli «Accompagnatori turistici», preziose guide per i valligiani e per gli ospiti sui sentieri della montagna. Baita Fosce, una vecchia malga diruta, ristrutturata con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Brentonico e della Sezione SAT (Società Alpinisti Tridentini) di Brentonico. La Casa della Cultura a Brentonico che ospita la Biblioteca, il Museo del Fossile (esemplari provenienti solo da Monte Baldo), sale per riunioni e conferenze. Molte conferenze, di carattere naturalistico-divulgativo. Il significato, il futuro della protezione in Monte Baldo si rapporta all'entusiasmo degli amici della Natura, alla collaborazione di tutti. Questo autentico tesoro, è affidato alla saggezza alla consapevolezza del pubblico italiano degli anni '80.

Cenni bibliografici

FRANCESCO CALZOLARI - *Il viaggio di Monte Baldo*, Vincenzo Valgriso. Venezia 1566.

GIUSEPPE CORRA' - *Sui sentieri del Monte Baldo: dalla Valle Lagarina al Lago di Garda. Itinerari naturalistici e geografici*, Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano. Arti graf. Tamari, Bologna, 1983.

G. DALLA FIOR - *La Nostra Flora, Monaudi, Trento 1974.*

LUIGI OTTAVIANI - *Monte Baldo giardino d'Italia*, Geodes. Milano 1981.

SANDRO PIGNATTI - *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna 1982.

PITSCHMANN-REISIGL - *Bilder-Flora der Südalpen*, Fischer. Verlag. Stuttgart 1959.

GIOVANNI PONA - *Monte Baldo*, Meietti. Venezia 1617.

EUGENIO TURRI - *Il Monte Baldo*, Edizione Corev. Verona 1971.